

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

PROVINCIA DI TERAMO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01379

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE ABRUZZO

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

L'AMICO TERRITORIO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: AMBIENTE

C7- Salvaguardia del Suolo e dissesto idrogeologico

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Le attività rilevanti per il disegno progettuale riguardano il territorio, il monitoraggio delle relative aree di rischio anche ai fini della messa in sicurezza della popolazione in relazione ad eventi di dissesto territoriale. Già di per se di rilievo, l'ambito è diventato di cruciale importanza, alla luce degli eventi sismici che nel 2009 e nel 2016 hanno investito le città di L'Aquila, di Amatrice, parte della provincia di Teramo. In seguito all'evento è risultata lampante l'importanza di un monitoraggio continuativo ed attendibile dello stato del territorio. In relazione a quanto specificato, le amministrazioni comunali interessate hanno inteso favorire il connubio tra "tutela del territorio" e "Servizio Civile".L'intenzione è quella di rendere i giovani "protagonisti" di una fase di nuova attenzione da parte della cittadinanza alle caratteristiche strutturali del territorio ed all'importanza della preservazione dello stesso.

La popolazione residente nel territorio provinciale ammonta a circa 283.000 abitanti, che fa sì che la provincia teramana sia la meno popolata della regione Abruzzo con una densità demografica pari a 145 abitanti per kmq, al 63° posto nel Contesto

Italiano.

INDICATORE: Incidenza delle aree protette Esprime la sensibilità alla conservazione di realtà di particolare valenza naturalistica e paesistica che incidono sul territorio

Denominazione	Estensione ha
PARCHI NAZIONALI	
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	141372
RISERVE NATURALI	
Riserva Naturale Fiume Vomano	421,78
Riserva Naturale Castel Cerreto	6,38
Riserva Naturale Calanchi di Atri	378,39
Riserva Naturale Gole del Salinello	800
ALTRE AREE PROTETTE	
Parco territoriale del Fiume Fiumetto	58,81
TOTALE	55236,37
PERCENTUALE	28,35

L'incidenza sul territorio provinciale delle aree protette è risultata pari al 28,35%, valore che risulta perfettamente in linea con la media Regionale, che è appunto del 28%. A livello nazionale la nostra regione è quella che presenta la maggiore percentuale sul territorio di aree protette, mentre la media nazionale si attesta su valori dell'11% (ISTAT, 2008).

INDICATORE: Incidenza delle aree forestali

Il bosco è uno degli ecosistemi più ricchi di biodiversità, pertanto una indicazione sulla copertura boschiva di un territorio è indicativa della sua naturalità. Per la Provincia di Teramo l'incidenza delle aree forestali, viene ad assumere un valore pari al 15,8%, mentre la media regionale si assesta su valori più alti (21%).

INDICATORE: Rischio idrogeologico

Il rischio Naturale legato alle catastrofi idrogeologiche è in Italia tra i problemi più rilevanti, sia per danni prodotti sia per numero di vittime. Dallo studio risulta che la Provincia di Teramo presenta n. 36 aree a rischio frana, nessuna area a rischio valanghe, 11.6 aree a rischio alluvione, per un totale di n. 42 aree a rischio che coinvolgono 27 comuni.

N. comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico			
	Molto Elevato	Elevato	Totale
Provincia di Teramo	9 (19,1%)	29 (29%)	38

Indicatore: aree a rischio sismico

Di seguito una tabella che riassume il rischio in relazione ai comuni interessati dal progetto

Comune	Categoria
Basciano	2
Castelli	2
Isola Del Gran Sasso	2
Sant'Omero	3

Tutti i Comuni presentano un rischio sismico da tenere in considerazione,

Indicatore rischio di incendio

La mappa dei roghi identifica la Calabria come la regione più colpita con 582 incendi nel periodo 1 gennaio - 31 luglio 2016. Seguono la Sicilia (292), la Puglia (222), la Toscana (188), la Campania (165), la Lombardia e il Lazio rispettivamente con (124 e 123) incendi, il Piemonte (106), la Sardegna (96), la Liguria (87), la Basilicata (39), il Trentino Alto (24), il Veneto(23), il Friuli Venezia Giulia (22), l'Abruzzo (21), l'Emilia Romagna (18), il Molise (14), l'Umbria (7), le Marche (3) e la Valle d'Aosta (1). La più estesa superficie boscata percorsa dal fuoco 6 in Calabria con (2.729,5 ettari). Seguono la Sardegna (2686,2) la Sicilia (1.906,5), il Piemonte (711,4), la Puglia (658,3), il Lazio (470,4), la Campania (343,2), la Lombardia (206,4), la Liguria (196,2), la Toscana (181,4), la Basilicata (135,2), **l'Abruzzo (38,0)**, il Molise (20,4), il Friuli Venezia Giulia (17,4), l'Emilia Romagna (16,8), il Veneto (7,6), il Trentino Alto Adige (6,4) in coda l'Umbria (1,8), le Marche (1,7) e la Valle d'Aosta con (0,2).

Il progetto "L' AMICO TERRITORIO" coinvolge il territorio della Comunità Montana del Gran Sasso e dei Comuni di Basciano, Castelli, Isola del Gran Sasso, e Sant'Omero.

La **Comunità Montana del Gran Sasso** che si identifica geograficamente con la parte di territorio posto all'estremo occidentale della provincia di Teramo a ridosso del massiccio del Gran Sasso, composta da nove comuni: Castel Castagna, Castelli, Colledara, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia.

	Abitanti	Superficie kmq
<i>Castel Castagna</i>	538	17,73
<i>Castelli</i>	1.387	49,73
<i>Colledara</i>	2.197	19,86
<i>Crognaleto</i>	1.548	124,18
<i>Fano Adriano</i>	395	35,43
<i>Isola del Gran Sasso</i>	4.878	83,26
<i>Montorio al Vomano</i>	8.032	53,48
<i>Pietracamela</i>	312	44,32
<i>Tossicia</i>	1.497	25,29

Si rileva, inoltre, che nell'ambito territoriale della Comunità Montana del Gran Sasso ben n. 8 comuni su 9 contano **una popolazione residente minore di 3.000 unità**. Inoltre, conta n. 6 comuni ricadenti nell'area del cratere di cui ai Decreti C.D. n. 3 del 16/4/2009 e n. 11 del 17/7/2009, quali: Castelli, Colledara, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Pietracamela e Tossicia.

Per la maggior parte il territorio interessato è costituito da boschi, ed è di **circa Ha 15.000**. Raggiunge in molti casi il territorio antropizzato costituendo, potenzialmente in caso di incendi, anche pericolo per persone e cose.

Prevalentemente il bosco è composto da faggete, non mancano però anche boschi misti con altre essenze arboree autoctone e macchie di boschi artificiali di conifere in via di riconversione la cui realizzazione, in passato, è stata effettuata dalla Comunità Montana del Gran Sasso e dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Teramo.

La stessa Comunità Montana del Sasso zona 0 ha redatto ed approvato il piano strutturale di protezione Civile intercomunale realizzato anche per il territorio del **Castelli e Isola del Gran Sasso**.

Comune di Isola del Gran Sasso

Il territorio del comune di **Isola del Gran Sasso** risulta essere uno dei più vasti della Provincia di Teramo, con un'estensione di circa 84 Km², di cui gran parte costituita dal versante Teramano del Massiccio del Gran Sasso. Gran parte del territorio ricade all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Comune di Basciano

Basciano è un comune della provincia di Teramo che conta circa 2.500 abitanti, per una superficie di 18,64 km². Comune popolato fin dalla remota antichità, situato in collina, in cui da tempi immemorabili esperti artigiani realizzano mobili in stile; l'economia, a base rurale, contiene il lievito dell'industria e delle attività terziarie. Solo una piccola percentuale della comunità dei bascianesi, che presenta da un indice di vecchiaia nella media, risiede nelle località di Salara, Sant'Agostino e Santa Maria e nel capoluogo comunale, che pure ha sviluppato una moderna appendice separata dal centro storico dalla strada di attraversamento del paese; le numerosissime case sparse e i molteplici aggregati urbani elementari (Barone, Brecciola, Bucciarelli, Marranchino, San Rustico, Sbaragli, Villa Colle-Portone, Villa Ginestre, Villa Guidotti e Villa Tomolati), infatti, sono state privilegiate dal processo di espansione edilizia nello spazio rurale. Il territorio comunale registra con il suo profilo geometrico lievemente ondulato le modeste oscillazioni altimetriche del fondovalle del fiume Vomano, in cui, poco a monte del capoluogo comunale, confluisce il torrente Mavone. L'abitato gode di una suggestiva veduta panoramica sulla Valle Siciliana, il cui nome evoca l'amenità del paesaggio e la mitezza del clima. Anche il Comune di Basciano rientra nel "Cratere" definito dalle Ordinanze del Servizio Nazionale di Protezione Civile

Comune di Castelli

Il Comune di Castelli presenta un elevato rischio legato ad alluvioni e smottamenti.

In generale si nota la mancanza di dati statistici puntuali ed accessibili al cittadino che offrano una visione delle caratteristiche del territorio comunale. In generale la statistica reperibile riguarda per la stragrande maggioranza dei casi, macroaggregati a livello regionale e, talvolta provinciale.

In tal senso necessario, al fine di favorire la consapevolezza dei cittadini e la messa in sicurezza del territorio, porre in essere le seguenti azioni:

- Effettuare azioni di monitoraggio del territorio finalizzato alla salvaguardia del suolo e del dissesto idrogeologico;
- Favorire la cultura del rispetto del territorio e la consapevolezza

rispetto alle relative criticità da parte della popolazione residente.

Comune di Sant'Omero

Il territorio comunale di Sant'Omero è compreso, grosso modo, fra due corsi d'acqua principali costituiti dal torrente Vibrata e dal fiume Salinello. Possiede tre nuclei abitati principali e due secondari, fra i quali vi è una diffusa urbanizzazione.

Detti nuclei abitati sono inseriti in un contesto prevalentemente agricolo, anche se possono essere individuati due nuclei artigianali principali lungo la SP 259, in ulteriore espansione, ed un grosso nucleo industriale nelle fraz. Di Poggio Morello.

E' da rilevare che, oltre alla rete viaria di competenza provinciale, la rete viaria comunale è costituita da circa 140 Km fra strade asfaltate e strade bianche.

Il primo marzo 2011, il Comune di Sant'Omero ha sofferto ingenti danni a causa di eventi atmosferici particolarmente intensi. L'erosione dei corsi d'acqua principali, l'erosione del terreno causata dai continui dilavamenti, il crollo — parziale o totale — di ben **sei ponti**, strade principali e secondarie, hanno messo in sofferenza l'intero territorio comunale che, già in passato, aveva avuto modo di "sperimentare" le conseguenze di frane e smottamenti. Ancora una volta si parla di "calamità naturale", senza considerare che " *quando le calamità naturali assumono i connotati di eventi ricorrenti, non è forse più, il caso di definirle "calamità". Si tratta, infatti, di momenti di dissesto territoriale che, nonostante procedano a sussulti, innescati da particolari eventi atmosferici o geologici, sono collocabili lungo percorsi di progressivo degrado e deterioramento del territorio naturale* ". La carenza di fondi destinati alla manutenzione di alvei e sponde fluviali, invasi e laghetti collinari, canali di raccolta delle acque, contribuiscono ad alimentare l'incremento di energia potenziale che, già da tempo da e darà' origine a fenomeni sempre più frequenti, intensi e localizzati, in un circolo vizioso che si dovrà cominciare, in qualche modo, a spezzare. E' necessario, dunque, intervenire facendo prevenzione: l'intero territorio necessita di essere monitorato sotto l'aspetto del dissesto idrogeologico, con la consapevolezza che "la calamità naturale" è solo la parte finale di una catena di eventi nella quale il fattore umano è, sempre, il fattore di innesco primario.

Si puntualizza che a Sant'Omero, in Via Metella Vecchia n. 9, ha sede la "**Protezione Civile Val Vibrata**" i cui volontari lavorano alacremente su tutto il territorio comunale per sensibilizzare la cittadinanza e sono tante volte impegnati in situazioni di emergenza alluvione.

Ambito intervento

1. Implementazione di modello di coordinamento dei piani neve dei vari comuni, con attenzione particolare al rischio idro-geologico (Il territorio di competenza è soggetto ad eventi franosi ricorrenti che hanno anche interrotto la viabilità principale);
2. completamento ed aggiornamento dei dati relativi al rischio

incendi boschivi, rischio smottamenti, individuazione di scorretta canalizzazione delle acque;

3. incentivare attività mirate alla creazione di una cultura di protezione dell'ambiente, attraverso comunicati e pubblicazioni dirette alla popolazione o attività di formazione nelle scuole e presso le Associazioni di volontariato;
4. incentivare la corretta regimentazione delle acque meteoriche sui terreni agricoli;

Destinatari

I destinatari diretti del progetto "L'AMICO TERRITORIO" sono gli abitanti residenti nelle zone definite a rischio, descritte nel progetto, l'intero patrimonio (naturale, culturale, storico) e gli Enti territoriali che attualmente sono carenti di risorse economiche ed umane.

Beneficiari

Beneficiari del progetto sono gli stessi cittadini, gli agricoltori e i detentori di fondi rurali, le Associazioni di volontariato, i soggetti che contribuiscono al servizio nazionale di Protezione Civile (Fore dell'Ordine, del Soccorso, Croce Rossa, Enti Locali, Volontariato di Protezione Civile, Enti erogatori di servizi pubblici).

7) Obiettivi del progetto:

L'obiettivo generale del progetto è di sensibilizzare la cittadinanza e i possessori e conduttori di fondi sulla terra della prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi dovuti alla non corretta regimentazione delle acque e alla cattiva conduzione di fondi agrari.

7.1 Obiettivi specifici

- Aumentare negli agricoltori e nei possessori di fondi rurali la responsabilità circa la necessità della corretta regimentazione delle acque meteoriche;
- Contribuire all'aggiornamento continuo dei piani di emergenza, legati soprattutto alla prevenzione dei dissesti idrogeologici e degli incendi boschivi
- Contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, attraverso la diffusione della cultura di protezione del territorio e della vita umana, e alla riduzione di danni economici e sociali derivanti eventi meteorologici avversi e incendi boschivi.
 - Potenziare le attività collegate alle politiche di tutela dell'ambiente;
 - Potenziare le attività di sensibilizzazione ed informazione verso la cittadinanza ;
 - Incrementare le attività di educazione ambientale verso i giovani.
 - Ottimizzare l'organizzazione della documentazione (beni agrari e aree a rischio al fine di facilitare l'accesso e la fruizione di dati e di documenti relativi alla gestione da parte delle sedi di Protezione Civile coinvolte nel progetto;

Obiettivi specifici e indicatori di risultato

Ricognizione del territorio agricolo dei territori interessati per determinare l'indice di applicazione da parte degli agricoltori delle principali norme previste nei Regolamenti di Polizia Rurale in merito alla regimazione delle acque meteoriche sui terreni agricoli;

Indicatore di risultato: n° siti censiti

Interventi di formazione mirati verso i lavoratori agricoli e i possessori di fondi per una corretta regimazione delle acque meteoriche

Indicatore di risultato:

- 1) n° di incontri con agricoltori e/o possessori
- 2) n. di partecipanti agli incontri formativi

Incrementare l'attività di archiviazione delle informazioni raccolte

Indicatore di risultato: n. informazioni gestite in data base.

Incrementare l'attività di informazione e disseminazione dei risultati alla cittadinanza

Indicatore di risultato: n. campagne informative realizzate

7.3 Target di progetto

Il gruppo target è individuato negli agricoltori e nei possessori di fondi rurali.

Beneficiari risulteranno la cittadinanza residente nel territorio interessato da progetto nonché i Comuni.

7.4 Situazione di arrivo

Il progetto "L'AMICO TERRITORIO " si propone, con la realizzazione delle attività previste, il raggiungimento di risultati che possano essere stabili nel tempo e che possano segnare un primo passo verso la risoluzione del grande problema legato al dissesto idrogeologico. Dall'analisi delle cause che danno origine al problema, e facendo sempre riferimento al contesto in cui si andrà ad operare, i risultati attesi si configurano prevalentemente come una diffusione sempre più ampia e approfondita di una cultura di protezione e della tutela e rispetto del territorio agricolo e dei boschi.

In particolare la creazione di una mappa delle potenziali fonti di rischio e calamità presenti sul territorio provinciale ci permetterà di analizzare i fenomeni di rischio del territorio investito dal progetto; ciò rappresenta il primo passo per l'articolazione corretta di un piano di intervento teso a rispondere a tale esigenza.

Alla luce dei risultati attesi è evidente il valore qualitativo dell'intervento richiesto ai giovani volontari, i quali dal proprio punto di vista registreranno al termine della propria esperienza una forte crescita personale e professionale, capace di incrementare la propria occupabilità e di sviluppare competenze e molteplici talenti.

Ovviamente, poiché si intende utilizzare posti riservati a giovani a bassa scolarizzazione, tutti gli obiettivi su menzionati verranno realizzati anche grazie all'impiego dei volontari suddetti, fermo restando le loro competenze specifiche.

La partecipazione dei riservatari non costituisce un limite, viene anzi offerta loro l'opportunità di svolgere un'esperienza di un anno in un contesto educativo nuovo.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto "L'AMICO TERRITORIO" come esplicitato negli obiettivi, tende a sviluppare nella cittadinanza e nelle nuove generazioni un senso di responsabilità sociale nei confronti del proprio territorio. Perché questo accada è necessario partire dal basso esplorando bene il territorio, conoscerne i potenziali rischi e soprattutto le risorse presenti e utilizzabili in caso di calamità naturale. Si viene così a delineare un processo di conoscenza ed archiviazione portato avanti dalle sedi di Protezione Civile e dagli altri soggetti coinvolti per affinità delle caratteristiche territoriali. Ed in questo processo che si inserisce l'esperienza dei volontari di Servizio Civile, i quali, adeguatamente affiancati e coordinati dall'ente di accoglienza, proprio in virtù della forte spinta motivazionale, tipica di un volontario, saranno capaci di portare a compimento e accrescere la consapevolezza e la sensibilità della popolazione, circa il valore civico di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio.

Il progetto, alla luce degli obiettivi descritti al punto 7, si articolerà prioritariamente su tre **piani di attuazione** che prenderanno avvio al termine della prima fase dedicata all'accoglienza dei volontari nell'ente e agli aspetti formativi collegati :

- **Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio idrogeologico e delle aree a rischio incendi boschivi presenti sul territorio Creazione e gestione del sistema di archiviazione;**
- **Gestione della formazione e della comunicazione;**

1° piano di attuazione — Monitoraggio delle aree a rischio incendi boschivi e delle aree a rischio idrogeologico presenti sul territorio.

Obiettivo di riferimento:

Contribuire alla individuazione delle aree su cui intervenire per ripristinare i livelli di sicurezza.

Sarà fondamentale, in questo primo momento, una forte collaborazione tra tutti i volontari e i referenti dei diversi servizi al fine di definire un piano di lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nello specifico verranno definiti i rapporti e i ruoli tra le sedi di Protezione Civile presenti sul territorio ed eventuali partner o associazioni di volontariato operanti nel territorio. Dopo una prima organizzazione dei contenuti e dei tempi circa la realizzazione del progetto, infatti, ci si dedicherà all'attività di monitoraggio delle risorse presenti sul territorio, e alle aree a rischio di emergenza incendi boschivi nonché alla rilevazione del sistema di regimentazione delle acque .

2° piano di attuazione: Creazione e gestione del sistema di archiviazione.

Obiettivo di riferimento: *Ottimizzare l'organizzazione della documentazione (aree a*

rischio edifici censiti, zone sismiche..), al fine di facilitare l'accesso e la fruizione di dati e di documenti relativi alla gestione da parte delle sedi di Protezione Civile coinvolte nel progetto.

Il secondo piano di attuazione sarà rivolto all'archiviazione e alla catalogazione degli atti prodotti, alla predisposizione, all'acquisizione ed all'inserimento dei dati nel data base degli applicativi in uso. Le risorse, i beni e gli edifici censiti, le aree a rischio, le zone sismiche presenti sul territorio saranno inserite nella banca dati delle sedi di attuazione coinvolte, attraverso delle schede elaborate in coerenza con i sistemi già in uso. Ciò consentirà, in caso di emergenze, la costruzione di uno strumento di veloce utilizzo e dalla straordinaria efficacia.

3° piano di attuazione: Gestione dell'Informazione della Comunicazione

Obiettivo di riferimento: *Contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, attraverso la diffusione della cultura di protezione civile, della vita umana, e alla riduzione di danni economici e sociali derivanti anche a seguito di incendi boschivi.*

Un simile piano di attuazione per trovare pienamente realizzazione deve prevedere una serie di attività di carattere informativo tese ad informare la cittadinanza sul valore ed il significato dell'impegno in materia di protezione civile. Più nello specifico si tenderà a far crescere e sviluppare una comune coscienza civica nella cittadinanza tesa a favorire comportamenti collaborativi e compatibili in caso di emergenza e necessità, nonché comportamenti tesi alla corretta applicazione delle norme di tutela ambientale.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane di supporto ai volontari del Servizio Civile sono, oltre all'OLP, anche i dirigenti e i dipendenti degli Uffici Tecnici della Comunità Montana e dei Comuni, l'Associato di Protezione Civile, anche il personale specializzato dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, dei Vigili del Fuoco e dell'Amministrazione Provinciali, dipendenti e volontari di cooperative ed associazioni

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Come già anticipato nel punto 8.1, l'effettiva realizzazione del progetto prevede in un primo momento l'inserimento, a tutti gli effetti, dei volontari all'interno dell'ente.

Le fasi di inserimento sono tre:

1. Incontro di accoglienza - L'incontro di accoglienza si svolgerà con i responsabili delle strutture coinvolte, gli OLP e altri referenti dell'ente. Obiettivo dell'incontro è di introdurre i volontari al servizio nel quale saranno assegnati, fornendo le prime informazioni sulle modalità di svolgimento del progetto.

2. Creazione del gruppo di lavoro

La fase di creazione del gruppo di lavoro sarà dedicata alla pianificazione e alla progettazione esecutiva delle attività di progetto. In particolare verranno stabilite e definite le attività da svolgere, assegnati i turni, decise le mansioni e i ruoli dei volontari.

3. Inserimento

In questa fase, verranno facilitate le relazioni con il personale impiegato nella

struttura, favorendo un clima di collaborazione e di reciproca disponibilità. Una volta conclusa la fase di inserimento, i volontari avvieranno le diverse attività previste dal progetto. In particolare:

Le attività previste per i volontari nell'ambito del 1° piano di attuazione:

Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio incendi boschivi e delle aree a rischio idrogeologico presenti sul territorio sono:

- Partecipazione a riunioni di coordinamento;
- studio dei Regolamenti di Polizia Rurale;
- studio dei documenti e della normativa riguardante il sistema di protezione civile;
- studio del territorio della provincia di Teramo;
- agenda contatti con altri soggetti (associazioni di volontariato di protezione civile) presenti sul territorio;
- supporto nell'attività di censimento dei beni esposti ad eventuali emergenze;
- Ove previste supporto nell'implementazione e nel controllo dei punti radio presso la Comunità Montana e i comuni associati
- supporto nell'attività di monitoraggio e censimento aree di emergenza;
- Supporto nell'organizzazione di incontri con le organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- Partecipazione a riunioni periodiche con lo staff tecnico;
- Supporto nella predisposizione del materiale informativo raccolto,
- supporto nella raccolta e rielaborazione dei dati;
- supporto nella predisposizione e aggiornamento dei piani di emergenza comunali
- Supporto nell'organizzazione degli interventi da adottare;
- affiancamento ai dipendenti nella predisposizione di eventuali protocolli d'intesa, convenzioni tra le Associazioni di volontariato e gli Enti preposti;
- azioni di stimolo e di sensibilizzazione nei confronti dei fruitori degli spazi, al fine di diffondere comportamenti eco-compatibili;
- organizzazione di eventi per favorire la pulizia dei boschi al fine di sensibilizzare i fruitori sull'importanza della qualità degli spazi comuni;
- azioni di vigilanza tese a prevenire l'accensione di fuochi;
- azioni di vigilanza per prevenire l'abbandono e la combustione di rifiuti;
- azioni di vigilanza per prevenire gli atti di vandalismo nei parchi cittadini e nelle aree verdi azioni di ricognizione del territorio agricolo comunale per determinare l'indice di applicazione da parte degli agricoltori delle principali norme previste nei Regolamenti di Polizia Rurale in merito alla regimentazione delle acque meteoriche sui terreni agricoli
- Interventi di formazione mirati verso i lavoratori agricoli e i possessori di terreni per una corretta regimentazione delle acque meteoriche.

2° piano di attuazione: **CREAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI ARCHIVIAZIONE**

- Supporto nell'elaborazione di un documento concreto sull'attività e da inserire nel piano comunale di protezione civile;
- Implementazione banche dati delle sedi e degli uffici di protezione civile coinvolte nel progetto;
- supporto nella redazione di un catasto delle aree percorse dal fuoco.
- supporto nell'allestimento e gestione della Sala Operativa Unificata e sale periferiche
- supporto nella raccolta e organizzazione del materiale;
- Supporto nell'analisi delle schede elaborate;
- supporto nella definizione di criteri di valutazione;
- supporto nella redazione di un rapporto conclusivo sulle attività di censimento del

territorio;

- supporto nella predisposizione di un archivio informatico;
- Inserimento dati nell'archivio informatico;
- Aggiornamento periodico delle informazioni.
- Supporto nella valutazione degli scenari connessi alle situazioni di emergenza

3° piano di attuazione: GESTIONE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

- approfondimento sul tema dei rischi naturali e antropici, in particolare rischio incendi boschivi e idrogeologico;
- azioni di comunicazione volte a prevenire le esondazioni attraverso la corretta applicazione del regime di regimazione delle acque
- Supporto nella ricerca e nell'utilizzazione del materiale di archivio
- supporto all'elaborazione linee guida
- supporto nell'organizzazione degli interventi da adottare
- avvio contatti con associazioni di volontariato di protezione civile
- organizzazione incontri
- diffusione del materiale informativo prodotto
- Predisposizione di invite
- Attività di segreteria
- servizio di risposta telefonica
- cura rapporti con altri servizi comunali;
- Supporto nell'elaborazione di un piano di comunicazione da realizzare a livello locale;
- Supporto nella progettazione di laboratori informativi sul sistema di protezione civile;
- supporto nell'organizzazione di giornate formative su temi ambientali all'interno delle scuole e/o in occasione di convegni ed incontri di studi.

Per i volontari selezionati in base alla riserva (certificati ex I. 104/92 o con bassa scolarizzazione) sarà predisposto un piano operativo personalizzato, cosiddetto in progressione che, partendo dalle mansioni più elementari, li porti all'acquisizione di capacità, e conoscenze, anche informatiche, che alla fine del percorso consentirà loro di affrontare autonomamente o con un supporto l'intero processo delle attività previste. Il piano individuale dovrà essere costruito dall'OLP e dagli altri soggetti coinvolti sulla base delle competenze possedute dai volontari e/o dalle capacità residue legate al tipo di disabilità presentato, anche con il coinvolgimento di figure specialistiche.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

9

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

9

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Disponibilità e flessibilità oraria. Partecipazione giornate di studio ed incontri/seminari inerenti le attività progettuali. Disponibilità alla guida di autoveicoli (pat.B) il possesso della patente non è richiesto per i volontari certificati ai sensi della 104/92

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

La Provincia di Teramo realizza attività di comunicazione dedicata al Servizio Civile Nazionale, che ha l'obiettivo di evidenziare il valore civico della partecipazione, le opportunità che il Servizio Civile Nazionale offre, quali sono i giovani che possono usufruire di questa importante occasione formativa, quali i progetti specifici messi in campo e le competenze che i volontari possono acquisire.

L'esperienza insegna che la campagna di comunicazione deve connotarsi sempre di più come un sostegno continuativo alla diffusione dell'informazione, e non come l'episodica evidenziazione di un'attività.

In occasione della pubblicazione del Bando di servizio civile si adotteranno i strumenti informativi:

-pagina dedicata sul sito Internet della Provincia

-presenza di materiali informativi presso, Centri per l'Impiego, la Biblioteca. Le sedi di Ateneo e presso gli spazi dedicati ai giovani grazie a totem permanenti, brochure, manifesti,

-spot sulle TV locali all'interno di specifiche trasmissioni dedicate alle attività della Provincia di Teramo

-spot radiofonici per tutta la durata del bando di servizio civile.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

La Provincia di Teramo, per la selezione dei volontari, intende applicare i criteri e le modalità di selezione stabiliti dalla determinazione del Direttore Generale UNSC in data 11.06.2009 integrata dai seguenti autonomi criteri e modalità di selezione.

I candidati, pertanto, potranno raggiungere il punteggio complessivo di 110 punti così distinto:

scheda di valutazione (UNSC) max 60 punti

precedenti esperienze (UNSC) max 30 punti

titoli di studio, professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza ed altre conoscenze (UNSC) max 20 punti.

Si valuterà la possibilità di ricorrere alla somministrazione di un test attitudinale nel caso in cui l'elevato numero di domande di partecipazione ne facesse riscontrare l'utilità.

L'Ente, al fine di dare l'opportunità a giovani svantaggiati di vivere l'esperienza del servizio civile e di favorirne la crescita personale, intende **riservare una quota del 20% dei posti** a favore di giovani disabili (certificati ex I. 104/92) e /o giovani con bassa scolarizzazione (medie inferiori). Per la quota di riserva sarà costituita apposita graduatoria. La valutazione sarà effettuata mediante la sola scheda di valutazione (UNSC) max 60 punti, prestando particolare riguardo alla motivazione personale. La commissione d'esame potrà essere integrata con figure specialistiche.

SINTESI DEL PROCEDIMENTO SELETTIVO

"fase — Istruttoria

Verifica dei requisiti di partecipazione prescritti dal bando UNSC di riferimento e conseguente ammissione/esclusione dei candidati. 2" fase — -Valutazione titoli di studio e professionali — precedenti esperienze Valutazione,(in caso di somministrazione di test attitudinali per i soli candidati che hanno superato il test attitudinale con un punteggio superiore a 36/60), dei titoli di studio e professionali effettuata sulla base della griglia di valutazione di cui alla determinazione del Direttore Generale UNSC in data 11.06.2009. Punteggio max attribuibile: 30 per le precedenti esperienze maturate e 20 per i titoli di studio, professionali etc

3"fase — Colloquio

Il colloquio sarà condotto sulla base dei criteri e delle modalità definiti dalla scheda

di valutazione di cui alla determinazione UNSC del 11.06.2009. Il punteggio max attribuibile 6 pari a 60 così come previsto dalla detta determinazione UNSC.

Il colloquio si intende superato solo se il punteggio finale è uguale o superiore a 36/60.

4" fase — formulazione graduatoria di merito

Si provvederà a riepilogare, in apposita scheda riassuntiva, tutti i punteggi conseguiti dal volontario nelle varie prove e/o valutazioni di titoli ai fini dell'inserimento del candidato nella graduatoria di merito della sede di realizzazione di progetto prescelta dallo stesso volontario.

Ai soggetti svantaggiati, come innanzi individuati, **non** sarà comunque somministrato il test attitudinale; sarà formulata apposita graduatoria di merito nell'ambito del progetto senza prevedere un punteggio minimo per l'ammissione in graduatoria.

Per quanto non espressamente disciplinato nel presente punto si rimanda a quanto disposto nella più volte citata determinazione UNSC del 11.06.2009

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

La finalità generale del monitoraggio è quella di offrire ai volontari, all'Ente e ai destinatari del progetto, uno spazio per riflettere sulla propria crescita personale e valutare l'efficacia delle attività previste del progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi. In particolare, la valutazione

dell'efficacia del progetto perseguita con il piano di monitoraggio risponde a due differenti esigenze:

1— Valutare gli obiettivi diretti ai/alle volontari/ie

Sostenere l'esperienza di servizio civile nel corso del suo svolgimento;

Mediare la realizzazione del progetto di servizio civile tra volontari, Ente e destinatari del progetto;

Evidenziare l'esperienza di servizio come occasione di apprendimento e opportunity di crescita individuale;

Valutare quali conoscenze pregresse il volontario ha avuto la capacity di trasferire nell'attività di servizio civile;

Valutare l'efficacia e la coerenza della formazione specifica rispetto agli obiettivi del progetto;

Valutare la capacità di trasferire quanto appreso dal volontario nel corso del servizio ad altri contesti.

2 — Valutare il raggiungimento degli obiettivi del progetto attraverso le attività svolte:

Verificare periodicamente cosa va e cosa non va nel progetto;

Verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività previste al punto 8 della presente scheda progetto;

Verificare periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di cui al punto 7;

Valutare, al termine dei 12 mesi punti di forza e di debolezza dell'intervento;

Valutare il gradimento espresso dai diversi attori coinvolti (volontari, Ente, ecc.) nel progetto;

Individuare eventuali azioni di miglioramento su eventuali futuri progetti di servizio civile volontario.

Le due aree di rilevazione sono:

L'area delle attività previste dal progetto

L'azione di monitoraggio ha lo scopo di verificare l'effettivo impiego dei volontari di SCN nelle attività previste nel progetto e l'efficacia delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi.

La rilevazione verificherà, quindi, la rispondenza delle attività svolte dai volontari di SCN con quelle previste dal progetto.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione offrirà il quadro delle effettive attività svolte nonché il tempo dedicato allo svolgimento delle attività, misurato in ore e giorni. Saranno verificati, inoltre, altri elementi legati alle attività:

- la verifica della fornitura ai volontari di strumenti ritenuti necessari per lo svolgimento delle attività previste;
- la verifica degli apporti del personale di riferimento e degli eventuali copromotori e partner che aderiscono ai progetti;

- la rilevazione costante delle ore svolte dai volontari; nel caso dei progetti che prevedono il monte ore annuali (1.400) si osserverà il rispetto dei limiti e dei vincoli imposti dalla normativa e dei limiti settimanali (almeno 12 ore).

- la rilevazione dei dati delle presenze, delle assenze, dei permessi accordati, delle attività svolte sono rilevazioni praticate giornalmente dagli OLP o dalla figura incaricata per questo compito.

- la rilevazione sarà svolta nei confronti dei volontari, dell'operatore locale di progetto e di ogni altro soggetto coinvolto tramite una scheda di rilevazione in formato elettronico.

L'area volontari

L'indagine in questi casi è finalizzata a verificare il rispetto degli step che l'ente deve compiere per avviare l'attuazione degli impegni scritti nei vari accordi stipulati con gli Enti

Terzi in fase di progettazione, al fine di garantire ai volontari sia la naturale acquisizione delle competenze salienti nell'area impiegata sia le competenze legate al SCN.

Inoltre in quest'area verranno monitorate tutte le azioni svolte nell'ambito della formazione generale e specifica, in particolare:

Rilevazione delle situazioni di partenza dei volontari (possesso di quali conoscenze)

Rilevazioni della situazione finale dei volontari formati (aumento delle conoscenze e specificità delle nuove acquisizioni).

Ciò sia per quanto riguarda la formazione generale che specifica.

Gli strumenti della rilevazione

Gli strumenti usati per la rilevazione saranno principalmente la scheda di rilevazione costruita

in formato elettronico che conterrà tutti i campi utili per il monitoraggio dell'andamento del progetto.

Dai risultati emersi dal monitoraggio, l'OLP e i principali attori **verificheranno** gli scostamenti progettuali e valuteranno gli aggiustamenti utili alla riconduzione delle attività a quelle necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo programmato.

La scheda di rilevazione è lo strumento che indaga in maniera agile ma puntuale i dati oggettivi sull'andamento del progetto. I dati raccolti ed elaborati consentiranno una fotografia puntuale dello stato dell'arte mettendo in condizione l'intera struttura di valutare l'andamento progettuale e di riprogrammare, se del caso, la tempistica e le strategie di intervento.

Il monitoraggio è rivolto a:

- 1) I Volontari
- 2) Gli OLP
- 3) Gli RLEA
- 4) Nel caso il RSCN

Tecniche statistiche adottate per l'elaborazione dei dati rilevati anche al fine di misurare

gli scostamenti delle attività rilevate da quelle previste dal progetto:

Il Monitoraggio sarà effettuato a cadenza mensile da parte dell'OLP e trimestrale da parte del Volontario e attraverso gli indicatori di risultato sarà possibile valutarne il discostamento.

Gli indicatori previsti per quanto riguarda l'impiego dei volontari sono legati alla loro effettiva presenza in sede di progetto quali:

I.presenze = numero totale di presenze/numero giorni di servizio

I.permessi = numero permessi ottenuti/20

La misurazione di questi indicatori metteranno in luce situazioni critiche per le quali si procederà a valutazione delle cause e di eventualmente azioni correttive.

Il Monitoraggio dell'area **Attività** e dell'area **Volontari** verrà condotto attraverso la somministrazione **della scheda di rilevazione ai volontari e agli OLP..**

E' prevista la rilevazione **mensile** da parte dell'OLP di indicatori per i seguenti Indici:

I. Attività = numero attività svolte/numero attività complessivo programmate

I. formazione generale = numero ore di formazione generale svolte/numero ore compl. previste

I. formazione specifico = n. ore formazione svolte dal volontario/ n. ore formazione fatte

I. utenti = numero utenti raggiunti dal servizio/numero di utenti previsti

I. apporti copro motori = numero apporti erogati/numero di apporti previsti

Tutte le rilevazioni saranno riferite a tre necessari livelli di : Sede di servizio, Ente di servizio e Progetto

La rilevazione è riferita all' intera popolazione di interesse.

La condivisione e discussione dei risultati tra tutti gli agenti coinvolti è funzionale ad individuare i piani e margini di miglioramento delle attività, a ricontestualizzare i compiti e i ruoli dei diversi attori, a monitorare l'andamento dei risultati rispetto a quelli attesi.

Descrizione del flusso informativo di monitoraggio:

Tutti i dati si intendono rilevati per singolo volontario, ed in ogni fase verranno determinati dei valori soglia/rischio, da confrontare con i valori rilevati. L'accostamento dei valori rilevati ai valori soglia/rischio, comporteranno azioni correttive.

E' prevista la rilevazione **trimestrale** da parte del Volontario

Trimestralmente IL VOLONTARIO procederà all'autocompilazione di una scheda di rilevazione al fine di ottenere informazioni sulle attività svolte da ognuno e sulla autopercezione delle attività da riscontrare a cura del responsabile del monitoraggio con i dati comunicati dagli OLP.

Campi: Numero di attività svolte, tipologia di attività svolte, numero delle attività per tipologia e per volontario, numero giorni di attività, numero ore di attività, numero ore di attività per tipologia

Il riscontro sarà effettuato dal responsabile del monitoraggio sulla base dei seguenti possibili indicatori:

Numero di attività svolte/numero di attività previste
Numero attività svolte per tipologia/numero di attività previste per
tipologia
Numero di attività svolte/numero giorni di attività
Numero ore di attività/numero totale di ore di attività previste
Numero ore di attività svolte per tipologia/numero ore di attività previste

Il Responsabile del monitoraggio dovrà procedere con cadenza mensile e/o trimestrale all'aggregazione dei dati, all'analisi degli indicatori, alla condivisione dei risultati; dovrà partecipare alla definizione degli eventuali aggiustamenti progettuali e riparametrare le schede di rilevazione.

Monitoraggio Formazione dei volontari

Campi previsti: Numero ore di formazione, numero giorni di formazioni, numero ore di presenza, numero giorni di presenza, numero ore di permesso, numero permessi, tipologia di permessi. Naturalmente questi dati saranno all'interno della stessa scheda, maschera di rilevazione iniziale, così da fornire in tempo reale le dinamiche di ogni singolo volontario e per tipologia di formazione.

Responsabile: OLP o Il responsabile del monitoraggio
Indicatori:

Numero ore di formazione fatte dal volontario/numero ore di formazione svolte
Numero di ore di formazione svolte/numero ore previste
Numero giorni di formazione svolti/il numero di giorni di formazione previsti
Numero giorni di formazione da svolgere/numero di giorni ancora disponibili per la formazione
Numero giorni di permessi/numero di giorni di servizio svolto
Numero giorni di permessi /numero giorni di permessi disponibili
Varianza del numero di ore
In sede di strutturazione dello strumento di rilevazione potranno essere creati indicatori aggiuntivi.

Per la formazione specifica, prevista on the Job (in itinere e in costanza di attività) trimestralmente sarà calcolata *la Media ore di formazione* per ogni volontario in modo da riprogrammare continuamente l'attività formativa.

Tempistica e numero delle rilevazioni:

Le attività previste saranno articolate secondo i tempi le seguenti fasi di monitoraggio
a) Rilevazione al mese zero, "start up" Dati anagrafici
b) Rilevazione trimestrale Area volontari divisa in due sezioni:

1. Sezione volontari, il quale avrà il compito di riempire una scheda di rilevazione.
2. Responsabile del monitoraggio, che avrà il compito di rilevare l'andamento delle attività del progetto spettanti al RSNC o al Rappresentante legale dell'ente.
- c) Rilevazione in itinere mensile relativamente ai dati gestionali
- d) Rilevazione dati sulla formazione generale in fase di star-up e in fase finale.
Rilevazione dati sulla formazione specifica trimestrale consentire l'analisi periodica dell'acquisizione delle competenze programmate.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

possesso della Patente di guida (cat. B); ne sono esonerati i soggetti certificati ai sensi della L. 104/92

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Non sono previste risorse finanziarie aggiuntive

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Associazione di Promozione culturale "Le tre porte"

L'Associazione si impegnerà:

- Mettere a disposizione dei volontari il centro Multimediale "Le tre porte" ad Isola del Gran Sasso con postazioni informatiche multimediali e l'esperienza dei tutor presenti in occasione di eventi e seminari che saranno organizzati per divulgare le necessarie informazioni sugli obiettivi di progetto.

Protezione Civile Val Vibrata – Onlus – Sede di Sant'Omero

Si impegna alla realizzazione delle seguenti azioni nell'ambito del Progetto:

- supporto nelle attività di monitoraggio e censimento delle aree del territorio comunale a rischio di dissesto idrogeologico;
- supporto nella predisposizione ed aggiornamento dei piani di emergenza
- 1 volontario in qualità di formatore specifico per un monte ore totale di 8 ore;
- 2 volontari quale personale a supporto del progetto per un monte ore totale di 40 ore;

fornitura di strumenti e materiali utili alle finalità di progetto.

Club Alpino Italiano – sezione di Castelli si impegna a:

- promuovere momenti di riflessione e valorizzazione dell'esperienza del servizio civile
- organizzazione di incontri con i volontari per facilitare l'impiego nel progetto e la trasmissione di conoscenze.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Saranno utilizzate e destinate all'attuazione del progetto tutte le risorse tecniche e strumentali necessarie per il corretto e agevole svolgimento delle attività e dei servizi previsti nel progetto; il progetto si realizza, infatti, in siti dedicati alla mission di progetto, ampiamente strutturate. Nello specifico il progetto prevede la dotazione della seguente strumentazione per ogni volontario impiegato:

- 1 Computer, stampante
- linee telefoniche
- Account per l'accesso internet,
- Fax,
- videoproiettore
- kit per i volontari per organizzazione workshop e seminari (penne usb, chiavetta connessione internet, borsa documenti, materiale di cartoleria, lavagna fogli mobile etc)
- Archivi Automezzi dell'ente

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei crediti

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei tirocini

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Il progetto presentato consente l'acquisizione delle seguenti competenze:

- Capacità di comunicare con messaggi chiari al fine di fornire informazioni corrette e puntuali
- adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- capacità di lavorare in staff con gli operatori coinvolti nel progetto, in riferimento ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- capacità di integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- capacità di adattamento al contesto di impiego: relativamente al linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole degli orari

- capacità di gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- capacità organizzative e gestionali per quanto riguarda le attività affidategli
- approfondita conoscenza del territorio
- conoscenza delle metodologie per la costruzione di una rete di soggetti
Alla certificazione delle competenze provvederà l'Ente di formazione Eformweb srl,
con cui si è stipulato un apposito accordo

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione sarà realizzata presso la sede della Provincia di Teramo

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori dell'Ente accreditati presso l'UNSC.
In caso di indisponibilità dei soggetti allo stato individuati quali formatori accreditati, l'Ente si riserva di rivolgersi ad altri soggetti o organismi con le medesime competenze, egualmente accreditati quali formatori presso l'UNSC.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale sarà organizzata in modo da garantire il coinvolgimento diretto dei giovani in formazione, al fine di assicurare la massima condivisione dei contenuti.

Oltre alla classica lezione frontale, saranno privilegiate modalità attive, in modo da catturare l'attenzione dei volontari mediante metodiche formative non formali.

Le **lezioni frontali**, prevedono l'utilizzo di letture, proiezione video e schede informative;

affronteranno l'aspetto formativo di tipo colmativo – con lo scopo di preparare i volontari ad assolvere a specifiche mansioni e attività previste nei progetti attraverso l'offerta di informazioni indispensabili per gestire al meglio le proprie capacità e per rinforzare la conoscenza di temi quali il dovere difesa della patria, la difesa civile non armata e non violenta, la normativa vigente e la Carta di Impegno Etico.

Il ricorso alle **dinamiche formative non formali** affronteranno l'aspetto formativo di tipo integrativo – con lo scopo di facilitare l'inserimento e l'adattamento dei singoli

nell'organizzazione, l'agire in un contesto di integrazione sociale, rafforzare il senso di appartenenza, introdurre le strategie per la gestione dei conflitti. Prevede incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione. Il modulo formativo sarà costruito puntualmente sulla base della conoscenza dei beneficiari della formazione (titolo di studio, classe d'età ecc.). Laddove ritenuto necessario saranno utilizzate strategie facilitative dell'apprendimento per i giovani in situazione di svantaggio per i quali è prevista la riserva. La metodologia didattica utilizzata sarà sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) *Contenuti della formazione:*

Il Contenuto della formazione generale sarà strutturato nei seguenti moduli formativi come da **“ALLEGATO ” delle linee guida stabilite per la formazione S.C.**

1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli.

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile,

che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”,

“difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Durata 5 ore

3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale

b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli

ordinamenti delle Nazioni Unite.

4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

5 “La cittadinanza attiva” La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel

confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”.

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l'obiezione di coscienza*, *il servizio civile nazionale*, *l'impegno politico e sociale*, *la democrazia partecipata*, *le azioni nonviolente*, *l'educazione alla pace*, *la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, *i bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

La protezione civile

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso

propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della *tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale

territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza.

A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la *logica del progetto*, si

mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e prevenzione dei rischi*

(concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l'intervento *in emergenza*

e la *ricostruzione* post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*.

Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle *forme di partecipazione e di cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica,

nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

6 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Il lavoro per progetti

Il lavoro per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali.

Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'**integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza)

34) Durata:

42 ORE sono previste 7 giornate di formazione di 6 ore ciascuno

Tutte le ore di formazione generale sotto dichiarate sono da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso le singole sedi di progetto (vedi p.16)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, con il ricorso a personale dell'ente in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi.

I formatori specifici anche affiancati dai formatori generali al fine di garantire la continuità del sistema formativo nel suo complesso e la coerenza nelle metodologie e negli approcci cognitivi scelti, trasferiranno durante tutta la fase di realizzazione di progetto le proprie conoscenze e competenze, guardando ai tempi e alle capacità di ogni volontario.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Celli Giuseppe nato a Teramo il 22/9/1956
Di Simone Vincenzo nato a Chieti il 15/01/1982
Fortezza Maria Gabriella nata a Teramo il 04/01/1977
Tiberi Alfredo nato a Teramo il 28/09/1952
Principe Marco nato a Ascoli Piceno il 24/11/1977

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Celli Giuseppe nato a Teramo il 22/9/1956
Diploma di geometra conseguito presso l'Istituto Comi di Teramo il 19/5/76
Responsabile ufficio tecnico Comunità Montana Tossicia
Servizio associato di protezione civile
Conoscenza del territorio montano e rurale (forestazione e agricoltura)
Prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro.

Di Simone Vincenzo
Laurea Specialistica in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio
Conseguita presso l'Università degli Studi dell'Aquila Acoltà di Ingegneria il 20/05/2001
Dipendente a contratto presso il Comune di Castelli
come istruttore tecnico Urbanistica esperienza nella gestione nell'ambito della gestione e pianificazione del territorio comunale ,emergenziale gestione sisma 2009

Fortezza Maria Gabriella
Laurea in Ingegneria
Diploma di Liceo Scientifico
Funzionario presso Area Tecnica, Ambiente e protezione civile del Comune di Isola del G. S.

Principe Marco
Laurea Ingegneria Edile/Architettura
Istruttore area tecnica /Urbanistica presso il comune di Sant' Omero
Elaborazione progetti inerenti consolidamento versanti ,pratiche edilizie ,sicurezza sui cantieri progettazione architettonica ed urbanistica
Coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione.

Tiberi Alfredo
Diploma di Maturità Classica
Responsabile Area affari generali del comune di Basciano

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia adottata sarà prevalentemente di tipo attivo e nello specifico si adotterà la metodologia dell'Action Learning, metodologia che ha la capacità di

costruire, simultaneamente, situazioni in grado di portare beneficio ai leaders, ai teams e alle organizzazioni. È un processo che coinvolge il gruppo di lavoro su un problema reale, portando ad assumere su di esso delle decisioni e quindi delle azioni, favorendo l'apprendimento individuale, di gruppo ed organizzativo. L'Action Learning Coach (in questo caso il formatore e/o l'OLP) è il gestore del processo e focalizza il gruppo sui punti chiave per l'apprendimento e per l'ottimizzazione del funzionamento del gruppo stesso.

Tranne che per i primi moduli formativi dove si prediligerà una tecnica frontale, infatti, sarà adottata una metodologia caratterizzata da un approccio esperienziale, poiché faciliterà l'acquisizione degli strumenti e delle competenze attraverso l'esperienza diretta dei processi relazionali e gestionali. Ogni tematica verrà affrontata legando la teoria con l'esperienza diretta dei singoli anche attraverso attività di simulazione per il potenziamento delle abilità personali e professionali.

I formatori opereranno come segue:

FASE ACCOGLIENZA

Metodologia: colloqui individuali con il formatore, approfondimenti individuali, lettura di documentazione, materiale informativo e normativa di riferimento, consultazione di una bibliografia essenziale, lezioni teoriche frontali con approfondimenti specifici riguardo al servizio di riferimento.

FASE ACCOMPAGNAMENTO CONFRONTO E SOSTEGNO

Metodologia: colloqui individuali con il formatore, gruppi di lavoro e di discussione, simulazioni, role playing, osservazione delle attività sul campo, esercitazioni pratiche, partecipazione alle riunioni di equipe di programmazione e verifica degli interventi, partecipazione a seminari e corsi.

FASE DI VERIFICA

Metodologia: incontri di verifica in itinere sia individuali sia con gli operatori e con gli utenti che operano con il/la volontario/a, verifiche costanti sia sull'apprendimento che sulle attività svolte.

La metodologia adottata alterna modalità formative teoriche e pratiche:

- lezioni frontali con approfondimenti su temi specifici;
- workshop e momenti di lavoro di gruppo su esempi particolari
- apprendimenti di tipo pratico “sul campo/on field”
- confronto e discussione periodica fra operatori e volontari
- esercitazioni pratiche
- partecipazione a seminari o convegni relativi

40) Contenuti della formazione:

La formazione specifica sarà centrata sulle attività di progetto e in riferimento alle stesse affronterà tutti gli argomenti necessari perché i volontari possano crescere e rendersi autonomi nelle attività di progetto.

La formazione specifica prevede i seguenti contenuti:

Modulo Introduttivo: Elementi sulla normativa di riferimento e direttive di attuazione;

Definizione delle varie tipologie di rischio; I piani di emergenza comunale;

Regolamenti di Polizia Rurale. Le principali fonti informative per la conoscenza del territorio e dei soggetti che vi operano; L'organizzazione delle informazioni e i dati

di base; La programmazione di protezione civile: la previsione e prevenzione dei rischi, la definizione degli scenari di rischio; La pianificazione di protezione civile e la gestione dell'emergenza (Aspetti organizzativi e psicosociali) - La verifica e l'aggiornamento periodico dei piani;

Moduli specifici:

Pedologia

- Classificazione dei suoli.
- Proprietà del terreno
- Modificazioni del suolo

Idrogeologia

- Risorsa acqua: valore e gestione
- Rischio idrogeologico
- Fonti di inquinamento

Censimento e monitoraggio

- Metodologie di censimento
- Strategie di monitoraggio degli effetti

Elementi di primo soccorso in caso di emergenza

Inoltre saranno realizzate delle giornate di autoformazione in cui i giovani stessi si confronteranno sugli argomenti trattati nella formazione, su situazioni vissute durante le attività di servizio, etc...

Modulo Sicurezza nei luoghi di lavoro

Consiste nel fornire le giuste informazioni sulle misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività previste dai progetti. Devono essere valutate le eventuali interferenze tra le attività svolte dal volontario e le attività del Comune. Il programma del corso di formazione e informazione per i volontari inerente la Sicurezza si articola in due parti volte a trasmettere nozioni generiche e specifiche. Parte generica: parte formativa che esplora i concetti di formazione e informazione, la legislazione vigente, i soggetti attivi nella sicurezza del lavoro e nella prevenzione e loro obblighi;

Parte specifica: vengono esplorate le principali definizioni; individuazione dei rischi e segnaletica; Approfondimenti e focus: sui luoghi di lavoro, le attrezzature, i dispositivi di sicurezza e protezione.

41) Durata:

78 0RE

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Come previsto dalle "linee guida della Formazione", il 70% delle ore sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto

Il momento di verifica finale verrà fatto su tre livelli, Sono previsti inoltre momenti di verifica in tutto il percorso. Le azioni di monitoraggio descritte saranno rivolte sia alla formazione generale sia a quella specifica. Le verifiche relative all'azione di formazione saranno tre e precisamente distribuite ex ante, in itinere ed ex post rispetto alla formazione dei volontari.

La verifica ex ante tenderà a registrare la situazione di partenza di ciascun volontario.

In Itinere: durante le attività di formazione per capire se la metodologia adottata risulta essere efficace rispetto alle caratteristiche e potenzialità dei discenti, Tale verifica permetterà laddove si dovessero registrare carenze di apprendimento, di modificare in corsa il progetto formativo e renderlo il più efficace possibile rispetto ai profili dei discenti;

Ex post: si tenderà a registrare il grado di apprendimento del gruppo e di ciascun volontario.

Si ritiene utile, al fine di garantire un servizio puntuale ed efficace, procedere alla valutazione della didattica, dell'apprendimento e della trasferibilità dei concetti espressi. Il criterio generale alla base della scelta degli strumenti della valutazione va riferito al tipo di informazioni che si intende raccogliere: di tipo quantitativo: consente di ragionare per punteggi. Lo strumento di ricerca adatto a tale ordine di informazioni è il questionario strutturato, con domande chiuse, per il quale è prevista una consolidata procedura di elaborazione statistica dei dati ottenuti; di tipo qualitativo: consente di ragionare per descrizioni. Lo strumento utilizzabile in questo caso è l'intervista, costruita con domande aperte, e che implica un dialogo aperto tra soggetti e ricercatori, per la quale è prevista una procedura di analisi di contenuto dei dati raccolti.

Oggetti d'indagine:

a) Valutazione della didattica: misura il risultato ottenuto dalla formazione in termini di gradimento/apprezzamento dichiarato dai volontari partecipanti.

Quello che in questo step si intende indagare è il grado di soddisfazione per l'esperienza formativa vissuta, che può rappresentare anche una misura della qualità riconosciuta a tale esperienza, della sua efficacia.

I differenti strumenti che possono essere utilizzati sono:

- Strumenti quantitativi analitici: fanno riferimento al questionario completo, che indaga a 360° il progetto. Le domande del questionario potranno variare a seconda degli aspetti considerati, ma in ogni modo si fa sostanzialmente riferimento a tre soluzioni metodologiche:
- Scale di reazione (al soggetto è richiesta una valutazione in base a coppie di aggettivi opposti, utilizzando una scala di valori).
- Scale di punteggio (al soggetto è richiesto di esprimere il proprio giudizio per ciascun item, utilizzando una scala di valori progressivi).
- Scale di opinione (vengono presentate al soggetto delle affermazioni, rispetto alle quali può essere richiesto di esprimere il grado di accordo/disaccordo).

Strumenti qualitativi analitici: si propongono di attivare un momento di riflessione orientato a raccogliere opinioni e valutazioni in forma descrittiva, puntando a cogliere un più completo livello di profondità di analisi, ossia ad indagare nel dettaglio

molteplici agli spetti dell'esperienza formativa. Sarà necessario quindi in questo caso far riferimento ad un'intervista di autoriflessione, articolata e capace di individuare molteplici sfumature di vissuto.

Strumenti quantitativi sintetici: si riferiscono ad un questionario che ha lo scopo di esplorare la valutazione complessiva condivisa dai partecipanti sull'esperienza formativa. La soluzione metodologica più opportuna propone la formula delle scale di reazione, e assume la forma di un differenziale semantico (coppie di aggettivi opposti).

Strumenti qualitativi sintetici: tale tipologia si traduce in un breve questionario di riflessione, composto da un numero ridotto di domande aperte, finalizzato a raccogliere opinioni di ordine generale sull'esperienza formativa considerata nella sua globalità.

b) Valutazione dell'apprendimento: si tratta in questo caso di misurare i contenuti di ciò che è stato appreso con riferimento sia agli obiettivi didattici proposti, sia agli argomenti trattati dall'azione formativa. Gli strumenti che possono essere utilizzati vanno differenziati in funzione di due criteri principali: il primo fa riferimento alla distinzione tra misurazione quantitativa e qualitativa, e il secondo rimanda alle caratteristiche più specifiche che distinguono la natura di tre tipi di sapere oggetto della valutazione:

conoscenze, capacità e qualità.

Strumenti quantitativi: si riassumono sostanzialmente nella formula propria di un test di livello che misura i risultati ottenuti in termini di conoscenze acquisite: un insieme di domande capaci di segmentare gli argomenti trattati in singole unità di informazione.

Strumenti qualitativi: si riassumono nella forma di una intervista di autovalutazione, finalizzata a raccogliere opinioni e giudizi personali in forma descrittiva attraverso un colloquio diretto con i soggetti, volto a ricostruire gli esiti dell'esperienza formativa.

c) Valutazione della trasferibilità: si intende la capacità del progetto di "essere utilizzato" e "farsi utilizzare" in contesti e ambiti diversi da quello originario (In questa parte è utile descrivere come la buona pratica può essere trasferibile in un altro contesto. Capitalizzando le fasi di progettazione e di realizzazione sperimentate, andranno individuati quei percorsi e processi necessari alla sua trasferibilità. Questa fase dovrebbe consentire di esplorare quali contenuti rappresentino un effettivo miglioramento dei modi di fare e operare, In questo caso gli strumenti utilizzabili vanno differenziati, sia rispetto al criterio che distingue la misurazione quantitativa da quella qualitativa, sia in riferimento all'oggetto di indagine distinguendo tra prestazioni e comportamenti.

Strumenti quantitativi che misurano il cambiamento ottenuto in termini di miglioramento della prestazione di lavoro si riassumono sostanzialmente nella forma di una griglia di analisi, che richiede di valutare il grado in cui la formazione ha concretamente contribuito agli specifici risultati di lavoro conseguiti. E' consigliato affianca-

re alla griglia una intervista di autovalutazione, in modo tale da permettere ai soggetti di esplorare dal proprio punto di vista il legame tra formazione e cambiamento. Gli strumenti quantitativi per la valutazione del cambiamento dei comportamenti organizzativi ripropongono il questionario di follow-up come soluzione metodologica appropriata.

Strumenti qualitativi per la valutazione della trasferibilità si traducono nella forma di una intervista di autovalutazione, del tutto analoga a quella descritta per l'apprendimento.

Il Follow-up

La Diffusione e valorizzazione dei risultati si riferisce all'utilizzo e all'applicazione pratica dei risultati del progetto durante le varie attività di follow-up (= per follow-up si intende la ripresa dei lavori a distanza di tempo dalla conclusione del percorso formativo) intraprese dopo la realizzazione del progetto.

Lo scopo delle attività di follow up è quello di incrementare l'impatto del progetto mediante i suoi effetti moltiplicatori e di assicurare la sostenibilità dei risultati raggiunti.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso:

- la diffusione del contenuto educativo di un progetto, consentendo ad altri promotori di utilizzarlo in un nuovo contesto (ad esempio, organizzando presentazioni, seminari, attività di formazione)
- la diffusione dei risultati educativi del progetto raggiunti durante la sua implementazione (ad esempio, organizzando proiezioni di filmati, forum di discussione, stabilendo una collaborazione di lungo termine con i media, diffondendo materiali promozionali o prodotti).

Le attività di follow-up sono state prese in considerazione durante la pianificazione del progetto. La valorizzazione dei risultati può avere luogo sia a livelli individuali ed istituzionali (effetto moltiplicatore) sia a livello di politiche (mainstreaming).

In questo modo è possibile raccogliere feed-back relativi ai bisogni ancora attivi e, quindi, scoprire le aree di criticità, le tematiche e le competenze non ancora sviluppate, per verificare se il percorso formativo ha prodotto effetti con gli obiettivi iniziali.

Oggetto del follow-up potrà pertanto essere:

- la verifica delle competenze acquisite e messe in atto nello svolgimento del lavoro;
- il confronto su casi reali affrontati dai partecipanti;
- la consulenza d'aula per la risoluzione dei problemi professionali, operativi e relazionali incontrati

- l'approfondimento di alcuni temi sviluppati durante il percorso formativo.

La scelta del singolo strumento di valutazione sarà calibrata rispetto alle dinamiche che sorgeranno all'interno del gruppo e alle singole caratteristiche dei discenti, cercando di adottare degli strumenti descritti quelli più pertinenti e aderenti ai profili dei discenti.

Data

Il Responsabile legale dell'ente